



# CRIMINOLOGIA

# 03

Laura De Fazio  
Raffaella Merafina  
Chiara Sgarbi

“STALKING E MASS MEDIA”

RASSEGNA ITALIANA DI  
**CRIMINOLOGIA**  
anno III - n. 3 - 2009





Il fenomeno dello stalking, descritto nei secoli scorsi sia in ambito letterario sia nella più specifica disciplina psichiatrica, da una ventina di anni a questa parte ha acquisito riconoscibilità quale fenomeno sociale e tematica d'interesse scientifico, ma solo di recente ha ottenuto quella visibilità sociale che ha permesso di giungere alla definizione giuridica.

Sul piano concettuale il fenomeno individua una sindrome comportamentale, la c.d. sindrome delle molestie assillanti, originante da una patologia della relazione e della comunicazione interpersonale (*Galeazzi, Curci, 2001*), anche se sul piano più strettamente definitorio appare caratterizzato da problemi interpretativi assai complessi. L'eterogeneità dei comportamenti che connotano il fenomeno rende complicata, infatti, l'elaborazione di una definizione onnicomprensiva, soprattutto da un punto di vista giuridico.

Si tratta di un fenomeno dai confini incerti, che sfuma da comportamenti socialmente accettati (corteggiamento, tentativo di ristabilire relazioni concluse, ricerca di amicizia) ad altri che, per persistenza e intrusività, possono sfociare in condotte antisociali, fino alla violenza fisica anche grave.

Il termine, di origine anglosassone e derivante dal linguaggio venatorio (to stalk=fare la posta), viene infatti utilizzato per descrivere una serie di azioni ripetute nel tempo, con caratteri di sorveglianza e controllo, di ricerca di contatto e/o comunicazione non desiderate dal destinatario e in grado di suscitare preoccupazione e timore (*De Fazio, Galeazzi, 2005*).

La ricerca internazionale concordemente riconosce il ruolo fondamentale ricoperto dai media nel processo di costruzione sociale e mediatica del crimine (*Keenahan, Barlon, 1997; Lawson-Cruttenden, 1996; Spitzberg, Cadiz, 2002*), responsabili del suo stesso "etichettamento".

Per primi, infatti, a partire dai primi anni '90 si sono appropriati del termine, tipicamente gergale, come espediente narrativo per enfatizzare gli aspetti di "thriller" e di "suspance" legati agli episodi di persistente persecuzione di personaggi celebri.

In particolare, alcune morti violente pubblicizzate dalle reti televisive e dalle testate giornalistiche hanno contribuito ad attribuire al c.d. star-Stalking la dignità di fenomeno allarmante a cui rivolgere un'attenzione sistematica, riconoscendo un problema che fino a quel momento non aveva creato un interesse tale da rendere effettivo un tentativo di intervento.

I fattori intrinseci al sistema stesso dei media, dunque, hanno svolto un ruolo di primaria rilevanza nell'emergere dello stalking quale "polarizzatore mediatico", innanzitutto grazie alla "notiziabilità" dei casi riguardanti personaggi famosi che, già di per se stessi, costituiscono soggetti/oggetti privilegiati della comunicazione mediale (*Gemini, Galeazzi, Curci, 2003*).

Il processo di affermazione dello stalking in U.S.A, accuratamente inda-



gato da *Lowney e Best* (1995), può rappresentare un valido contributo per delineare le ipotesi di ricerca circa il rapporto tra stalking e mass media in Italia.

Gli Autori hanno individuato le fasi di affermazione sociale del fenomeno sulla base delle diverse modalità di trattamento delle notizie, dimostrando come tale visibilità, promossa per via mediale, abbia poi contribuito al riconoscimento dello stalking quale problema di rilevanza sociale e giuridica.

Tra il 1980 e il 1989 il tema delle condotte persecutorie non risultava ancora individuato ed “etichettato” come evento preciso, se non nell’ambito di generici episodi di violenza domestica, mentre tra il 1989 e il 1991 i media americani hanno dedicato invece ampia attenzione proprio al fenomeno dello star-stalking.

Successivamente, il termine stalking si è esteso a casi di molestie subite da persone comuni, soprattutto conoscenti ed ex-partner, giungendo infine all’approvazione di precise leggi anti-stalking in tutti gli Stati della Federazione americana a partire dal 1990.

Con il DL 23 febbraio 2009 n.11 (poi convertito in legge il 23 aprile 2009) anche il nostro Paese, tra gli ultimi a livello internazionale, si è finalmente dotato di un’apposita legge anti-stalking introducendo l’art. 612- *bis* c.p. dal titolo “Atti persecutori”<sup>1</sup>.

Tale riconoscimento legislativo si pone quale esito del lungo processo di affermazione del fenomeno dello stalking in Italia. Per quanto riguarda la situazione italiana, quindi, appare quanto mai opportuna un’indagine empiricamente fondata dei nostri media, che retrospettivamente valuti l’entità e l’importanza del progressivo mutamento dell’osservabilità sociale dello stalking, anche, e soprattutto, alla luce del peculiare funzionamento dei media.

1 Art. 612-*bis* c.p. (Atti persecutori): “Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l’incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita. La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa. La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all’art.3 della legge 5 febbraio 1992 n. 104, ovvero con armi o da persona travisata. Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. Si procede tuttavia d’ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità di cui all’art. 3 della legge 3 febbraio 1992, n.104, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d’ufficio”.

Facciamo riferimento, innanzitutto, al processo di selezione delle notizie, realizzato sulla base di “criteri di notiziabilità” che mutano invariabilmente con l’evoluzione della società nel suo complesso e che inevitabilmente riflettono le priorità dell’organizzazione dei media e del “marketing” giornalistico in generale (Spitzberg, Cadiz, 2002).

Tra le centinaia di potenziali casi che si verificano quotidianamente, i media ne selezionano solo alcuni, sufficientemente degni di essere pubblicati, finendo così per influenzare la percezione pubblica della realtà.

In questo processo interagiscono molteplici fattori, a lungo studiati dalla letteratura sociologica sull’argomento (Shoemaker, 1996).

Innanzitutto i giornalisti stessi, inevitabilmente, operano con alcune forme di ideologia per strutturare il significato di un evento e comprendere cosa costituisce un fatto e l’interpretazione del fatto stesso (Voumvakis, Ericson, 1984).

Inoltre, si consideri che la rappresentazione dei crimini, soprattutto se violenti (e, come vedremo, è così che i media hanno strutturato l’immagine dello stalking negli ultimi anni), provvede a guidare indirettamente i media nei loro processi di selezione delle storie, in ragione della capacità di fare audience, facendo leva sia sul contenuto sensazionalistico e drammatico delle vicende, sia sulla potenzialità di identificazione di rischio personale da parte dell’opinione pubblica.

Non deve dunque meravigliare se la filosofia dei media possa essere riassunta con “*If it bleeds, it leads*” (Spitzberg, Cadiz, 2002).

Da ultimo, preme sottolineare che nel processo di affermazione mediatica dello stalking, oltre alle caratteristiche di “notiziabilità” intrinseche al fenomeno stesso, ha giocato più di recente anche l’accresciuta attenzione al tema della sicurezza, quale argomento in grado di dettare l’agenda politica del nostro Paese.

Non è un caso, infatti, che la recente criminalizzazione dello stalking sia stata introdotta con il DL “recante misure urgenti in materia di sicurezza”.

## 2 • Mass media e riconoscimento del fenomeno

La ricerca è stata condotta mediante la raccolta e l’analisi di tutti gli articoli riguardanti il fenomeno dello stalking pubblicati dal 1992 (anno di promulgazione delle prime legislazioni anti-stalking in U.S.A.) ad Aprile del 2009, pubblicati sul *Corriere della Sera*, principale quotidiano a diffusione nazionale, e su *Quotidiano.net*, portale on-line che raccoglie le notizie di diverse testate giornalistiche a diffusione locale (Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno).

L’individuazione degli articoli, mediante l’utilizzo di parole chiave, ha da subito evidenziato limiti ed aspetti problematici, legati alla difficoltà di ac-

cesso agli archivi, alla loro specifica incompletezza e alla più generale difficoltà di individuazione delle notizie riguardanti lo stalking, soprattutto nei primi anni della nostra indagine, per le evidenti difficoltà di riconoscimento del fenomeno da parte dei media.

Per questa ragione gli autori, al fine di selezionare gli articoli oggetto di interesse, hanno inizialmente utilizzato termini molto ampi e generici rispetto all'individuazione del fenomeno specifico (molestie; ossessione; fissazione; ostinazione; attenzioni; tormento; spasimante; pedinatore/ inseguitore; importunare; insistere; costringere; disturbare; tormentare) per poi utilizzare parole chiave sempre più specifiche e mirate (persecuzione; persecutore; molestie assillanti; molestie insistenti; molestatore assillante) fino all'etichetta "stalking".

Al fine di valutare l'evoluzione dell'interesse mediatico per questa tipologia di condotte e cogliere, contestualmente, il percorso di individuazione, riconoscimento e definizione delle condotte stesse, sono stati previsti due distinti livelli di analisi.

Il primo, di carattere generale, è stato condotto sugli articoli selezionati nella loro globalità e la valutazione, oltre a cogliere il dato quantitativo, si è soffermata su tre principali aspetti: il contesto dell'articolo, ovvero la sua specifica tipologia, la capacità di riconoscimento del fenomeno e il linguaggio utilizzato per la definizione delle condotte.

Il secondo livello di analisi ha avuto ad oggetto i soli articoli di cronaca relativi ad episodi specifici, sottoposti a diverse griglie valutative riguardanti la vittima, lo stalker, la tipologia di relazione intercorrente tra gli stessi, i casi di star-stalking e l'eventuale messa in atto di comportamenti violenti ad opera degli autori.

Sono stati selezionati 506 articoli, 293 pubblicati sul *Corriere della Sera* (pari al 57,9%) e 213 su *Quotidiano.net* (pari al 42,1%).

Una prima osservazione riguarda il maggior livello di attenzione per il fenomeno dimostrato dal *Corriere della Sera* rispetto ai quotidiani a diffusione locale.

La *Tabella I* mostra infatti che questi ultimi hanno cominciato a riconoscere la notiziabilità delle condotte di stalking tardivamente, solo a partire dal 2000, e che comunque fino al 2005 l'assoluta maggioranza delle notizie sono state divulgate dal *Corriere della Sera* (l'83,3% del totale nel 2001; il 54,5% nel 2002; l'84,6% nel 2003; l'88,9% nel 2004; il 66,7% nel 2005).

Negli anni successivi (2006-2009) però, la proporzione si inverte, e sono le testate di *Quotidiano.net* a dare la maggior visibilità al fenomeno, dimostrando di aver colto le potenzialità di audience insite nella narrazione di drammatici fatti di cronaca, che notoriamente trovano largo spazio nei quotidiani a diffusione locale.

In termini generali l'attenzione per i comportamenti di molestie si ac-

centua soprattutto negli ultimi anni, in concomitanza con l'aumentato interesse politico per il fenomeno e il conseguente dibattito parlamentare circa l'opportunità di dotare anche l'Italia di una specifica legislazione anti-stalking. Tra il 2006 e il 2007 il numero di notizie pubblicate sulla stampa raddoppia (da 23 a 47) e ugualmente tra il 2007 e il 2008, in proporzioni quasi simili (da 47 a 96).

Nel 2009, anno di promulgazione della legislazione anti-stalking, l'attenzione mediatica aumenta ulteriormente, a dimostrazione di un'ormai matura riconoscibilità del fenomeno, al quale sono stati dedicati nei primi 4 mesi dell'anno ben 150 articoli, quasi lo stesso numero di notizie pubblicate nei primi 13 anni della nostra indagine (1992-2004).

**Tabella I - Andamento articoli sullo stalking**

*(Corriere della Sera-Quotidiano.net 1992-2009)*

	Corriere della Sera		Quotidiano.net		totale
	V.A.	%	V.A.	%	
'92	2	100	\	\	2
'93	10	100	\	\	10
'94	8	100	\	\	8
'95	20	100	\	\	20
'96	23	100	\	\	23
'97	9	100	\	\	9
'98	8	100	\	\	8
'99	14	100	\	\	14
'00	6	60	4	40	10
'01	10	83,3	2	16,7	12
'02	12	54,5	10	45,5	22
'03	11	84,6	2	15,4	13
'04	8	88,9	1	11,1	9
'05	20	66,7	10	33,3	30
'06	9	39,1	14	60,9	23
'07	23	48,9	24	51,1	47
'08	41	42,7	55	57,3	96
'09	59	39,3	91	60,7	150
	293	57,9	213	42,1	506



## 2.1 Contesto e tipologia degli articoli

Gli articoli selezionati sono stati analizzati in base al contesto ovvero in base alla loro tipologia di contenuto, individuando quattro distinte categorie riportate nella *Tabella II*.

Nella categoria “altro” sono confluiti alcuni articoli residuali, riguardanti libri, fiction e film che si sono occupati delle condotte di molestia o nei quali il fenomeno dello stalking in generale veniva comunque citato.

Se si considera che dei 10 articoli così catalogati (pari al 2% del totale) ben 8 sono presenti negli ultimi due anni (4 nel '08 e 4 nel '09), ricaviamo l'impressione di una contaminazione di altri ambiti culturali, interessati alla dimensione sociale del fenomeno.

La tipologia di articolo maggiormente diffusa sui quotidiani è la cronaca, che rappresenta l'84,6% del totale, a dimostrazione che la riconoscibilità del fenomeno è maturata nel corso degli anni attraverso la narrazione di singole vicende, in grado di veicolare tutta la drammaticità e la specificità di queste condotte.

Gli articoli di tipo divulgativo e/o scientifico che hanno trattato il fenomeno da un punto di vista generale, riportando dati o statistiche o dando la parola a persone professionalmente qualificate (forze dell'ordine, assistenti sociali, psicologi), rappresentano il 7,7% del totale quale media del periodo, ma la loro diffusione sui quotidiani risulta costante solo a partire dal 2001 (ad eccezione di un articolo nel 1994 e due nel 1996).

L'andamento di questa tipologia risulta del tutto comprensibile, in considerazione dello specifico contenuto degli articoli e del loro carattere di approfondimento, per cui hanno ragion d'essere solo in anni più recenti, quando il fenomeno dello stalking ha raggiunto un sufficiente grado di riconoscibilità generale da parte dell'opinione pubblica.

Le notizie di tipo politico rappresentano il 5,7% del totale e sono rintracciabili solo a partire dal 2006, quando il dibattito interno alle forze politiche sui temi della sicurezza in generale e sul progetto di legge sugli atti persecutori in particolare, è divenuto più pressante.

L'analisi delle categorie tipologiche e il loro andamento temporale restituisce il percorso di affermazione del fenomeno dello stalking, la cui notiziabilità è maturata innanzitutto attraverso la narrazione di singole vicende di cronaca, sempre più numerose anno dopo anno, e solo successivamente, quando la tematica è divenuta conoscibile da parte dell'opinione pubblica, anche grazie ad articoli divulgativi e scientifici.

Solo dal 2006 i media registrano la consapevolezza politica sull'argomento, testimoniata dalla diffusione di notizie di tipo politico riguardanti il fenomeno, quale probabile esito della pressione socio-mediatica esercitata negli anni.



**Tabella II – Distribuzione articoli sullo stalking in base al contesto**  
(*Corriere della Sera-Quotidiano.net 1992-2009*)

cronaca	84,6%
divulgativo	7,7%
politico	5,7%
altro	2%

## 2.2 *Articoli sullo star-stalking*

La letteratura internazionale riconduce l'emersione del fenomeno dello stalking in U.S.A., la sua visibilità sociale e la conseguente regolamentazione legislativa, all'attenzione mediatica per i casi di star-stalking a danno di personaggi famosi del cinema, della televisione, dello spettacolo, della musica e dello sport.

Alla luce dell'esperienza internazionale abbiamo indagato quanto i media italiani si siano occupati del fenomeno e se anche nel nostro paese l'attenzione nei confronti dei casi di molestie a personaggi famosi abbia fatto da volano per la riconoscibilità del fenomeno stesso, anche quando commesso a danno della popolazione comune.

Le notizie riguardanti casi specifici di star-stalking ricoprono collocazioni alquanto varie all'interno dei quotidiani, potendo le stesse essere posizionate tanto nella cronaca, quanto negli esteri, nello spettacolo o tra le notizie sportive.

Sono stati selezionati 90 articoli che rappresentano, quale dato medio del periodo, il 21% delle notizie di cronaca (*Tabella III*).

La distribuzione temporale delle notizie di star-stalking rivela una loro maggior concentrazione soprattutto nei primi anni di indagine (70% nel '93; 71,4% nel '94; 40% nel '95), confermando l'ipotesi per cui la notorietà delle vittime, in maggioranza straniere, abbia suscitato l'attenzione mediatica sul fenomeno e abbia permesso di conoscere la denominazione straniera che ormai, anche in Italia, è largamente utilizzata per la definizione di questa tipologia di condotte.

Il dato minimo è stato registrato nel 2009, dove le notizie di atti persecutori a danno di personaggi celebri coprono solo il 5,8% del totale, a conferma di un graduale spostamento dell'attenzione dei media verso altre tipologie di stalking.

**Tabella III - Andamento articoli sullo *star-stalking****(Corriere della Sera – Quotidiano.net 1992-2009)*

	V.A.	%	Totale articoli cronaca
'92	\	\	2
'93	7	70	10
'94	5	71,4	7
'95	8	40	20
'96	8	30,1	21
'97	1	11,1	9
'98	1	12,5	8
'99	3	23,1	13
'00	3	30	10
'01	2	20	10
'02	4	19,1	21
'03	5	50	10
'04	2	28,6	7
'05	7	24,1	29
'06	1	5	20
'07	6	17,1	35
'08	20	26,7	75
'09	7	5,8	121

### 2.3 Linguaggio e definizione del fenomeno

A livello generale si è notata una marcata tendenza alla spettacolarizzazione delle notizie, confermando lo stalking come fenomeno altamente notizia-bile per carica emotiva e drammatica delle vicende.

Questa tendenza è stata colta in misura preponderante negli articoli di cronaca (non nel caso di notizie di tipo politico e solo raramente in articoli scientifico/divulgativi) e soprattutto negli articoli pubblicati su *Quotidiano.net*.

La spettacolarizzazione delle notizie è attuata attraverso l'uso di espedienti linguistici volti alla drammatizzazione (incubo; inferno; vita impossibile; odissea; vendetta; guerra...); termini che richiamano vicende amoroze romanzate (non si da pace; non si rassegna; amante abbandonato; innamorato respinto; folle innamorato; passione cieca; avances...); la comparazione della vicenda reale a quella di fiction, serie tv o film (es. *Attrazione fatale*); il riferimento a casi o personaggi famosi (es. caso Seles, John Lennon ecc.).

Per quanto riguarda la definizione del fenomeno e le parole chiave utilizzate per circoscriverlo ed “etichettarlo”, nella nostra griglia valutativa oltre ai termini stalking, molestie e persecuzione abbiamo dovuto aggiungere la categoria “altro”. Molti articoli, infatti, a fronte di una puntuale descrizione di una vicenda di stalking dimostravano una incapacità di definizione del fenomeno stesso, non riuscendo a ricondurre la molteplicità delle condotte costitutive ad un’unica categoria definitoria.

Le campagne di stalking, in questi casi, erano rappresentate come semplice somma di singole condotte integranti i più vari reati o semplicemente disturbanti.

Un problema di riconoscibilità del fenomeno, dunque, che appare significativamente (e comprensibilmente) consistente soprattutto nei primi anni di indagine (il 60% degli articoli del 1993, il 62,5% del 1994 e il 55% del 1995 sono riconducibili alla categoria “altro”).

Mediamente, gli articoli privi di un’ “etichetta” formale del fenomeno rappresentano il 13,6% del totale, pur potendo notare una consistente diminuzione degli stessi nel corso degli anni, parallelamente all’indiscutibile affermazione del termine stalking, tanto che nei primi 4 mesi del 2009 è stato censito un solo articolo riconducibile alla categoria “altro” (pari allo 0,7%) contro i 141 che hanno qualificato il fenomeno come “stalking” (pari al 94%).

L’uso del termine stalking è comparso per la prima volta sui quotidiani italiani nel 1993, quale categoria definitoria importata dagli U.S.A., in occasione della pubblicazione di un caso di star-stalking e successivamente, in analoghe circostanze, nel 1996.

Solo a partire dal 2002 è stato costantemente utilizzato dai media con un aumento progressivo (44% nel 2007; 52,1% nel 2008;) tanto da rappresentare, ormai, il termine di riferimento del fenomeno.

**Tabella IV – Distribuzione articoli sullo stalking in base al linguaggio utilizzato**

*(Corriere della Sera-Quotidiano.net 1992-2009)*

stalking	44,5%
molestie	26,1%
persecuzione	15,8%
altro	13,6%



### 3 • La rappresentazione delle vittime e degli autori

#### 3.1 *Le vittime*

Quale premessa metodologica vogliamo precisare che in alcuni anni le vittime di stalking sono superiori al numero di articoli di cronaca selezionati, o perché talvolta si sono occupati di più casi contestualmente, o perché, in specifici casi, uno stesso stalker ha vittimizzato più soggetti.

Abbiamo preso nota di plurime vittimizzazioni solo quando la cronaca era esplicita nell'indicare univocamente i soggetti coinvolti, sebbene frequentemente ci siamo imbattuti in notizie che, in via generale, indicavano la vittimizzazione collaterale di imprecisati parenti, amici e conoscenti della vittima principale.

Il fenomeno delle Vittime Secondarie o Indirette è ben conosciuto e descritto in molteplici ricerche internazionali (*Mullen, Pathè, Purcell, 2000*).

La categoria ricomprende tutti i soggetti che, in considerazione del legame familiare, affettivo, lavorativo o di semplice vicinato con la vittima primaria, attirano su di sé ripercussioni e comportamenti molesti dello stalker.

Nei confronti di questi soggetti sono non di rado attuate aggressioni e violenze da parte del molestatore, perché ritenuti un ostacolo nel raggiungimento dell'oggetto del desiderio.

Dall'indagine risulta che su 449 vittime individuate dal 1992 al 2009, ben 372 (pari all'82,9%) sono donne. I media restituiscono, dunque, un'immagine dello stalking come crimine altamente orientato nel genere e, in questo specifico caso, lo stereotipo largamente diffuso anche nella pubblica percezione risulta confermato dalla ricerca sia nazionale che internazionale (*Spitzberg, Cadiz, 2002; Mullen, Pathè, Purcell, 2000; Tjaden, Thoennes, Allison, 2000*), sebbene con percentuali di rappresentatività lievemente inferiori.

La vittimizzazione maschile, invece, mediaticamente rappresentata al 17,1% sul totale delle vittime, risulta tendenzialmente sottostimata, considerando che la ricerca internazionale la colloca intorno al 25% (*Spitzberg, Cadiz, 2002*).

Abbiamo rilevato una maggior concentrazione di vittime di stalking maschi soprattutto nei primi anni della nostra indagine ('92-'99) e percentuali inferiori più di recente ('00-'09).

A titolo esemplificativo, per rendere l'idea del divario tra i due periodi, tra il '92 e il '99 i maschi sono rappresentati da un minimo del 10% a un massimo del 59,1%, mentre tra il '00 e '09 il *range* è compreso tra lo 0% e il 15,5%.

Il dato pare suggerire un collegamento con la maggior attenzione prestata dai media ai casi di star-stalking nei primi anni e la più marcata carat-



terizzazione dello stalking quale reato tra conoscenti ed ex-partner, con prevalente vittimizzazione femminile, negli ultimi anni.

In ogni modo, la cronaca non pare del tutto appiattita sullo stereotipo di genere e riporta diversi casi in cui la vittima è un uomo molestato da una donna (ex partner o corteggiatrice respinta) o da un altro uomo (per vendetta o all'interno di relazioni di tipo omosessuale).

**Tabella V - Andamento vittime di stalking in relazione al sesso**

(*Corriere della Sera – Quotidiano.net 1992-2009*)

	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>	<b>Totale</b>
'92-'99	60 (63,1%)	35 (36,9%)	95 (100%)
'00-'09	312 (88,1%)	42 (11,9%)	354 (100%)

### 3.2 *Gli autori*

Anche l'analisi di questa variabile riporta un numero di autori di stalking superiore al numero di articoli di cronaca selezionati o a causa della trattazione congiunta di più casi, o perché, talvolta, la condotta persecutoria è stata attuata nei confronti della stessa vittima da uno stalker principale e da un complice.

Immagine consolidata nei media è la rappresentazione dello stalker come maschio, così come, abbiamo visto, la classica tipizzazione individua nella donna la vittima predestinata, riproducendo per questo reato (come per altri) il comune stereotipo sociale circa la natura della criminalità e della vittimizzazione (*Lowney, Best, 1995*).

Su 440 stalker individuati tra il 1992 e il 2009 l'84,3% sono uomini e solo il 15,7% donne.

Quale dato di raffronto possiamo citare la ricerca di *Spitzberg e Cadiz* (2002) in base alla quale sono uomini circa il 75-80% degli stalker, constatando, dunque, una marcata rappresentazione di genere nei media italiani.

In termini molto generali possiamo osservare che l'attenzione mediatica per la donna stalker risulta maggiore nei primi anni di indagine ('92-'99) per poi collocarsi al di sotto della media del periodo più di recente ('06-'09).

Anche in questo caso è possibile rinnovare le precedenti riflessioni riguardo la maggior rappresentatività dello star-stalking nella cronaca dei primi anni (con corrispondente maggior vittimizzazione maschile) e la recente tipizzazione dello stalking come reato intercorrente tra ex-partner.

### 3.3 Relazione vittima-stalker

Al fine di indagare il tipo di relazione tra la vittima e lo stalker abbiamo costruito una griglia di analisi basata sulla nota classificazione di *Meloy* (1996), che distingue gli stalker in partner o ex partner, conoscenti e sconosciuti.

La *Tabella VI*, relativa alla distribuzione delle tipologie di stalker nel periodo 1992-2009, mostra chiaramente che più della metà degli stalker era un ex-partner della vittima (51,2%), con la quale aveva intrattenuto una pregressa relazione affettiva o sessuale.

Questa immagine dello stalker risulta rafforzata nei media italiani soprattutto negli ultimi anni della nostra indagine ('06-'09), dove la percentuale di ex-partner si colloca costantemente al di sopra della media del periodo (tra il 56 e l'80%).

Lo stalker risulta essere un conoscente della vittima (vicino di casa, collega di lavoro, cliente...) nel 24,3% dei casi e un perfetto sconosciuto nel 24,5%, potendo però osservare una maggior rappresentazione mediatica dello stalker-sconosciuto soprattutto negli anni '92-'99, quando la notizia-bilità dello stalking era ancora immatura e collegata soprattutto ai casi di star-stalking.

La lettura del dato suggerisce il recente consolidamento nei media italiani dell'immagine dello stalking come reato che coinvolge soprattutto persone "comuni" (non celebri) e origina da precedenti rapporti di conoscenza con il persecutore, soprattutto ex-partner, mostrando una significativa concordanza con la letteratura scientifica sull'argomento (*Meloy*, 1996; *Pathè, Mullen*, 1997; *Cupach, Spitzberg*, 1998; *Harmon, Rosner, Owens*, 1998; *Mullen, Pathè, Purcell, Stewart*, 1999; *Palarea, Zona, Lane, Langhinrichsen-Rohlin*, 1999; *Farnham, James, Cantrell*, 2000; *Meloy, Davis, Lovette*, 2001; *Spitzberg, Cadiz*, 2002; *James, Farnham*, 2005).

**Tabella VI – Distribuzione relazione vittima-stalker**  
(*Corriere della Sera-Quotidiano.net 1992-2009*)

ex-partner	51,2%
sconosciuto	24,5%
conoscente	23,3%

La principale forma di violenza perpetrata nello stalking è la violenza psicologica, causa diretta di una serie di conseguenze psichiche tra cui: ansia, disperazione, paura, depressione e disturbo post-traumatico da stress. (Pathè, Mullen, 1997; Hall, 1998; Mullen, Pathè, Purcell, 2000; Purcell, Pathè, Mullen, 2001; Kamphuis, Emmelkamp, 2001; Pathè, 2002).

Detto ciò, la violenza fisica o la paura della violenza fisica è una componente essenziale del fenomeno dello stalking.

Gli studi disponibili a livello internazionale sembrano indicare che circa il 20% delle vittime di stalking subisce una qualche forma di violenza fisica, che va da aggressioni lievi ad aggressioni gravi (James, Farnham, 2005).

La percentuale di omicidi nello stalking sembrerebbe comunque molto bassa (Mullen, Pathè, Purcell, 2000)

La nostra indagine rileva che i media italiani restituiscono un'immagine dello stalking sostanzialmente diversa dalla realtà del fenomeno, così come descritto dalla letteratura internazionale, con connotazioni spiccatamente violente.

Lo stalking è ritratto come aggressivo e violento, nonostante i dati suggeriscano che la violenza si verifichi in una minoranza delle relazioni di stalking (Spitzberg, Cadiz, 2002).

Su 428 articoli di cronaca selezionati dal 1992 al 2009, più della metà (51,4%) riportano vicende di stalking marcatamente connotate da condotte violente: percosse, lesioni personali, aggressioni (anche sessuali), omicidi tentati e consumati.

Osservando l'andamento temporale degli articoli sullo stalking connotati da violenza (Tabella VII), notiamo un picco di significatività nel 1993 (80%).

La constatazione che in quello stesso anno le notizie sullo star-stalking, quasi esclusivamente riguardanti celebrità straniere, rappresentavano il 70% del totale, non può che far riflettere sulla carica drammatica e sensazionalistica di questo fenomeno e del suo conseguente *appeal* mediatico.

Dal 2006 al 2009 l'incidenza degli articoli connotati da violenza si pone costantemente al di sopra della media del periodo (70% nel 2006; 65,7% nel 2007; 50,7% nel 2008; 66,9% nel 2009), con andamento analogo alle condotte di stalking messe in atto da ex-partner.

Negli ultimi anni, infatti, i media italiani hanno concentrato la propria attenzione su casi riguardanti persone "comuni", molestate soprattutto da ex-partner, e proprio questa tipologia di stalking risulta quella maggiormente caratterizzata dalla presenza di condotte violente.

La sussistenza di un rapporto significativo tra le violenze perpetrate e un passato di intimità con la vittima rappresenta ormai un dato consolidato in letteratura (Meloy, 1996; Pathè, Mullen, 1997; Cupach, Spitzberg, 1998; Har-

mon, Rosner, Owens, 1998; Mullen, Pathè, Purcell, Stewart, 1999; Palarea, Zona, Lane, Langhinrichsen-Rohlin, 1999; Farnham, James, Cantrell, 2000; Meloy, Davis, Lovette, 2001; Spitzberg, Cadiz, 2002; James, Farnham, 2005). Per cui la tipizzazione mediatica dello stalking, sotto questo profilo, risulta corretta, per quanto sovradimensionata, per l'evidente necessità dei media di operare una selezione delle storie e delle notizie in funzione dell'*audience*.

**Tabella VII - Andamento articoli sullo stalking connotati da violenza**

(*Corriere della Sera* – *Quotidiano.net* 1992-2009)

	V.A.	%	Tot.articoli cronaca
'92	\	\	2
'93	8	80	10
'94	1	14,3	7
'95	7	35	20
'96	5	23,8	21
'97	4	44,4	9
'98	1	12,5	8
'99	4	30,8	13
'00	2	20	10
'01	3	30	10
'02	13	61,9	21
'03	3	30	10
'04	2	28,6	7
'05	11	37,9	29
'06	14	70	20
'07	23	65,7	35
'08	38	50,7	75
'09	81	66,9	121

#### 4 • Conclusioni

Nel corso degli anni, a seguito di episodi eclatanti (star-stalking) e interventi legislativi a livello internazionale, il modo di trattare lo stalking da parte dei mezzi di comunicazione risulta cambiato, in particolar modo per quanto attiene la capacità di riconoscerlo e di renderlo notiziabile in quanto tale. Circostanza questa che si inserisce in una più ampia trasformazione che ha coinvolto forma e contenuto dell'informazione stessa.

In un rapporto stretto di interdipendenza, il sistema dei media e quello sociale si influenzano a vicenda. La rilevanza che i media attribuiscono ad un dato evento o ad una condotta incide direttamente su quella che sarà anche l'attenzione sociale e istituzionale, la risonanza data a determinati fatti criminosi stimola l'interesse scientifico nonché il sistema giuridico, che a loro volta divengono oggetto di comunicazione mediatica.

Riconosciuta, quindi, l'influenza dei media sul percorso di affermazione del fenomeno dello stalking come problema sociale, appare oggi indubbio l'aumento dell'interesse della popolazione generale per i fenomeni persecutori.

Per lo stalking in particolare, dato il suo elemento di novità e la sua complessità definitoria, la descrizione che i mezzi di comunicazione hanno fornito nel tempo ha permesso di accentuarne le caratteristiche e di sottolinearne la drammaticità e attualità. Lo stesso modo di trattare e raccontare il fenomeno, insieme alla capacità di individuarlo e di renderlo interessante per il lettore "comune", sono cambiati e hanno seguito l'iter di affermazione dello stesso.

L'ampio periodo temporale preso in considerazione nella nostra analisi dei quotidiani (1992-2009) ha permesso, così, di cogliere il processo di affermazione mediatica, sociale e giuridica delle molestie assillanti, attraverso la valutazione delle modalità di trattamento delle notizie da parte dei media.

Divenuto fenomeno socialmente noto, a partire dal 2004 lo stalking ha cominciato a inserirsi nella discussione politica, culminata, dopo una serie di disegni di legge non approvati, con il riconoscimento della sua rilevanza penale e la promulgazione dell'art.612 *bis* c.p. nel febbraio 2009.

Dalla presenza di pochi sporadici articoli, spesso anche imprecisi e generici, si è passati a identificarne a centinaia, con un incremento esponenziale connesso alla discussione e alla successiva approvazione di una norma *ad hoc*, quasi a dimostrare che l'importanza e la gravità del fenomeno siano da ricollegare al riconoscimento giuridico dello stesso.

In particolare, dal febbraio 2009, periodo di approvazione del DL sulla sicurezza, i mezzi di informazione riportano quasi quotidianamente notizie di stalking, connesse soprattutto ai primi provvedimenti ufficiali adottati, quali arresti e ammonimenti. Se, quindi, nel passato l'interesse era legato soprattutto allo star-stalking, per il coinvolgimento di personaggi famosi che da sempre suscitano l'interesse dei mezzi di comunicazione, oggi il nuovo sguardo su queste condotte focalizza l'attenzione sulle vittime cosiddette "comuni" e tra queste in particolare sulla categoria degli ex-partner e delle donne, riconosciute quali vittime principali.

L'argomento ha occupato principalmente la cronaca, laddove il linguaggio utilizzato ha spesso puntato alla spettacolarizzazione delle notizie, riconoscendo e talvolta incrementando la carica emotiva e morbosa degli even-

ti attraverso espedienti linguistici diretti a drammatizzare o “sceneggiare” le vicende.

In tale ottica, gli episodi accompagnati da violenza risultano avere un particolare fascino per i media, i quali risultano privilegiare le notizie relative a forme di persecuzione o di molestia particolarmente invasive ed aggressive o che comunque hanno condotto ad un esito tragico. Anche questo tipo di atteggiamento sembra andare aumentando nel corso degli anni, finendo per facilitare nell’opinione dei lettori l’idea che tali condotte conducano quasi sempre ad aggressioni fisiche e che solo in quanto tali sarebbero pericolose.

Per concludere, l’immagine dello stalking veicolata dai media risulta, quindi, sostanzialmente congruente con la realtà del fenomeno scientificamente definita dalla ricerca internazionale: un crimine marcatamente connotato nel genere sia per le vittime che per gli autori, che si realizza per lo più all’interno di relazioni di conoscenza o tra ex-partner e che in molti casi risulta connotato da condotte violente.

Quello che abbiamo colto è, tuttavia, uno scollamento di tipo quantitativo, tra immagine mediatica e realtà scientifica del fenomeno, quale conseguenza delle ovvie esigenze di *marketing* giornalistico e di *audience*, che ha portato a sovradimensionare la ricorrenza di comportamenti violenti.

La capacità di riconoscimento delle condotte e la loro notiziabilità è progressivamente aumentata nel corso degli anni, alla cronaca sono stati affiancati articoli divulgativi e scientifici, all’iniziale e quasi esclusivo interesse per i casi di star-stalking si è sostituita una più matura consapevolezza definitoria di problematica drammaticamente coinvolgente la popolazione comune.

La ricerca conferma comunque l’importante funzione sociale dei media quale risorsa utile per rendere lo stalking un tema socialmente noto, fungendo in tal modo da strumento di sensibilizzazione. Possiamo quindi affermare che il fenomeno dei cosiddetti atti persecutori ha sicuramente raggiunto anche nel nostro paese la propria maturità quale argomento di interesse sociale in quanto tale, riconoscibile di per sé stesso.

## • Bibliografia

- 
- CUPACH W. R., SPITZBERG B. H. (1998): “Obsessive relational intrusion and stalking”, in: SPITZBERG B. H., CUPACH W. R. (a cura di): *The dark side of close relationships*, Erlbaum, Hillsdale, NJ.
- CURCI P., GALEAZZI G. M., SECCHI C. (2003): *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri, Torino.
- FARNHAM ER., JAMES D. V., CANTRELL P. (2000): “Association between violence, psychosis and relationship to victim in stalkers”, *Lancet*, 355, 199.

- GEMINI L., GALEAZZI G.M., CURCI P. (2003): "Stalking e mass media", in: CURCI P., GALEAZZI G. M., SECCHI C. (a cura di): *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri, Torino.
- HALL D.M. (1998): "The victims of stalking", in: MELOY J.R., (a cura di): *The psychology of stalking: clinical and forensic perspectives*, Academic Press., San Diego.
- HARMON R.B., ROSNER R., OWENS H. (1998): "Sex and violence in a forensic population of obsessional harassers", *Psychology, Public Police and Law*, 4, 236-249.
- KEENAHAN D., BARLOW A. (1997): "Stalking: A paradoxical crime of nineties", *International Journal of Risk, Security and Crime Prevention*, 2, 291-300.
- JAMES D.V., FARNHAM FR. (2005): "Stalker e violenza", in: MODENA GROUP ON STALKING (a cura di): *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, Franco Angeli, Milano.
- KAMPHUIS J.-H., EMMELKAMP P. (2001): "Traumatic distress amongst support-seeking female victims of stalking", *American Journal of Psychiatry*, 158, 795-798.
- LAWSON-CRUTTENDEN T., (1996): "Is there a law against stalking?", *New Law Journal*, 6736, 418-420.
- LOWNEY K. S., BEST J. (1995): "Stalking Strangers and Lovers: Changing Media Typifications of a New Crime Problem", in: BEST J. (a cura di): *Images of issues: Typifying Contemporary Social Problems*, Aldine De Gruyter, New York.
- MELOY J. R. (1996): "Stalking (obsessional following): A review of some preliminary studies", *Aggression and Violent Behavior*, 1, 147-162.
- MELOY J.R., DAVIS B., LOVETTE J. (2001): "Risk Factors for Violence Among Stalkers", *Journal of Threat Assessment*, 1(1), 3-16.
- MULLEN P.E., PATHÈ M., PURCELL R., STUART G. W. (1999): "Study of stalkers", *American Journal of Psychiatry*, 156, 1244-1249.
- MULLEN P.E., PATHÈ M., PURCELL R. (2000): *Stalkers and their victims*, Cambridge University Press, Cambridge.
- PALAREA R.E., ZONA M.A., LANE J.C., LANGHINRISICHSEN-ROHLING J. (1999): "The dangerous nature of intimate relationship stalking. Threats, violence and associated risk factors", *Behavioural Science and the law*, 17, 269-283.
- PATHÈ M. (2002): *Surviving Stalking*, Cambridge University Press, Cambridge.
- PATHÈ M., MULLEN P.E. (1997): "The impact of stalkers on their victims", *British Journal of Psychiatry*, 170, 12-17.
- PURCELL R., PATHÈ M., MULLEN P.E. (2002): "The prevalence and nature of stalking in the Australian community", *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 36, 114-120.
- SHOEMAKER P.J. (1996): "Media gatekeeping", in: SALWEN M.B., STACKS D.W. (a cura di): *An integrated approach to communication theory*, Erlbaum, Mahwah, NJ.
- SPITZBERG B.H., CADIZ M. (2002): "The media construction of stalking stereotypes", *Journal of Criminal Justice and Popular Culture*, 9, 128-149.
- TJADEN P., THOENNES N., ALLISON C.J. (2000): "Comparing stalking victimization from legal and victim perspectives", *Violence and Victims*, 15, 7-22.
- VOUMVAKIS S.E., ERICSON R.V. (1984): "News accounts of attacks on women: A comparison of three Toronto newspapers", University of Toronto, Toronto.